

## SECONDO PREMIO

**“POSSONO RUBARCI TUTTO, L’ANIMA MAI” (L. Stepinac, 1958)  
(Prof.sse Paola Campanini e Palac Smiljanka.)**

### **Liceo Scientifico Statale “G. Marconi” di Pesaro**

La ricerca, dal titolo *“Possono rubarci tutto, l’anima mai”*, si è incentrata sulle vicende storiche di un’area geograficamente ben delimitata dell’Europa (quella della Croazia) a partire dalla fine della I guerra mondiale fino agli anni Sessanta, focalizzandosi soprattutto sulla figura dell’Arcivescovo di Zagabria, S.E. Mons. Luigi Stepinac, straordinaria guida e punto di riferimento spirituale per tutto il popolo croato, nella cui persona, come ebbe a dire Giovanni Paolo II, “si riassume tutta la tragedia che ha colpito l’intera Europa durante il secolo XX, contrassegnato da tre grandi mali: fascismo, nazismo e comunismo”.

La scelta del contenuto è stata motivata da varie ragioni.

Innanzitutto la nazionalità croata di una docente del Liceo Scientifico “G. Marconi” di Pesaro, che avendo vissuto in prima persona gli anni del totalitarismo comunista, ha voluto, attraverso questa ricostruzione storica, condividere con colleghi e alunni la sua esperienza.

Abbiamo constatato, inoltre, quanto sia diffusa, anche tra le persone colte della nostra scuola e città, l’ignoranza dei fatti realmente accaduti nel secondo dopoguerra nei paesi del blocco orientale, anche in quelli vicinissimi a noi: la storia del popolo croato, vittima sia del totalitarismo nazifascista che del totalitarismo comunista, ci è parsa invece dolorosamente emblematica della storia europea del Novecento e ci ha permesso di operare quel confronto tra i due regimi che il Concorso auspicava, allo scopo di far comprendere come essi rappresentino un’eredità comune per tutta l’Europa.

In particolare, desideravamo conoscere più a fondo la vicenda paradossale dell’arcivescovo Stepinac, il quale, pur essendosi opposto fermamente, con parole e azioni, al regime nazifascista degli Ustascia (condannando pubblicamente le conversioni forzate dei Serbi, l’antisemitismo e ogni altra forma di razzismo e di violenza), ha dovuto subire, da parte del regime comunista di Tito, l’infamia di essere accusato come collaboratore e complice del nazismo: accusa questa, che non solo lo ha condannato al carcere e alla morte per avvelenamento, ma ha gettato su di lui un sospetto che dura ancora oggi e che tuttora si può rintracciare in tanta pubblicistica di parte

Dalla ricerca storica, invece (condotta attraverso il recupero di documenti volutamente rifiutati al “processo farsa” contro di lui, attraverso le testimonianze di Ebrei e di Ortodossi, le interviste a testimoni oculari ancora viventi) sono chiaramente emerse l’infondatezza di quelle accuse, la libertà e la coerenza ideale di questo “Giusto”, proclamato beato dal Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1998.

A questo proposito vi proponiamo alcuni stralci di interviste ad Amiel Shomrony, segretario del rabbino capo di Zagabria, Dam Baran, comandante della polizia ebraica a Gerusalemme, Elizabeta Podkaminer, moglie di un famoso cantante lirico ebreo e soprattutto a don Anto Baković autore dell’opera “Martirologio del XX secolo”, pubblicata nel 2009, sulla quale ha lavorato per 17 anni raccogliendo ogni tipo di documentazione e dopo la quale, come hanno detto molti critici “nulla potrà essere come prima in Croazia e in Europa”.

Ad Anto Bakovic, testimone vivente dei crimini commessi dal regime comunista nell’Europa dell’Est, è stato possibile fare un’intervista, grazie alla collaborazione con il Liceo “ŽOG” di Zagabria (Croazia) e l’Istituto “Viktorovac” di Sisak (Croazia).

Del nostro lavoro, tra l’altro, si è parlato anche alla Radio Nazionale Croata il 10 febbraio 2010 in occasione del 50 anniversario della morte del B. Luigi Stepinac.

Il Concorso organizzato dal Liceo Scientifico “E. Fermi” di Bologna ci ha dato l’opportunità di svolgere un lavoro appassionante e altamente formativo.

Sul piano del metodo, perché ci ha permesso di comprendere quanto sia necessario, nell’indagine storiografica, distinguere il ”pregiudizio ideologico” dalla “verità”, che va ricercata con lealtà e realismo, sulla base di fonti documentali accertate.

Sul piano dei contenuti, perché ci ha fatto scoprire, innanzitutto, che la fede cattolica ha generato (e genera) persone appassionate all’uomo, disposte a difenderne con la vita la dignità e i diritti; può dunque essere una grande risorsa anche per la società civile.

Ci ha permesso inoltre di riflettere sul fatto che nessun potere totalitario, pur con tutta la sua violenza e menzogna, è mai riuscito ad annientare la coscienza, l’”anima” dell’uomo e la sua capacità di scegliere per la verità e la libertà.

A questa coscienza la storia ha dato e continua a dare ragione.

A questa coscienza, che è in ogni uomo, il nostro lavoro ha voluto offrire un piccolo segno di un’immensa gratitudine.